



PIZZA CONNECTION

A Luglio incominciano le grandi manovre militari, con l'attacco frontale al panino casereccio che alcuni operai si portano da casa e questo da parte del tecnologo Dante Marcucci il quale agisce con incurante boria mentre si è in piena emergenza calore che comporta in fabbrica ben altri e seri problemi, legati alla salute e sicurezza sul lavoro.

Il Marcucci si nascondeva nel far ciò dietro il pretesto dell'igiene, quando i reparti sono ambienti fatiscenti, lasciati nel tempo a divenire veri letamai e questo a dir poco; e mentre gli operai stavano male per il caldo, umanamente insopportabile a tal punto che le stesse macchine che sono di metallo avevano dei malfunzionamenti per la temperatura così elevata.

A Settembre a poco tempo dal nostro ritorno dalle ferie, ecco che vediamo messa in campo la seconda offensiva alimentare da parte dei nostri vertici aziendali a ulteriore dimostrazione che chi poco lavora di braccia ha molto tempo per le fantasie mentali.

Da alcuni giorni girava voce che le guardie erano state allertate, dal capo del personale perché si impedisse l'introduzione in fabbrica della pizza per gli operai, che da prassi assodata nel tempo, veniva poi consumata nelle pause dei pasti in mensa.

E così la sera di venerdì 12 settembre non sono state fatte passare le pizze, di circa 10 operai che tra l'altro già erano state pagate.

Fa molto pensare che l'azienda tenga tanto ad utilizzare le guardie per impedire l'introduzione di pizza, mentre poi nello stabilimento accade ogni sorta di violazione, dai furti allo scasso degli armadietti del personale.

Ieri l'attacco al panino, oggi il capo del personale Michelangelo Barile dichiara guerra alla pizza, togliendo una piccola soddisfazione a chi si guadagna da vivere buttando sudore, fatica e sangue. Il nostro "Zar" Barrile ha decretato che la plebaglia (i peones) noi operai, non possiamo più mangiare la pizza, mentre lui e la sua corte, di nobiltà, si abbuffano con i catering e non in mensa, ma nella vecchia sala Morotti, dove guarda caso lì non esistono alcuni problemi di igiene.

Questi fatti si possono leggere solo in 2 modi. O qualcuno vuole obbligarci a mangiare sempre in mensa qualsiasi schifezza venga propinata per favorire i gestori e allora dovranno spiegarci chi ci guadagna.

Oppure è un passo avanti verso il nuovo fascismo in fabbrica.

La fabbrica anticipa sempre i tempi la dove si estorce la ricchezza sfruttando gli operai deve essere sempre sotto controllo con le buone o con le cattive.

E quindi con un pretesto dopo l'altro vogliono far passare attraverso ogni sorta di repressione e vessazioni una pratica di disciplina ferrea e brutale per gli operai, con il fine di incrementarne oltre ogni limite il nostro sfruttamento per la resa di profitto. Già molti episodi dimostrano il clima che si respira, ma anche la chiarezza che le stangate sono l'ultima spiaggia per il capitale perché aprono gli occhi più di mille discorsi.

Se non vogliamo arrivare come ai "bei tempi" dove agli internati nelle Fabbriche si contavano le calorie sufficienti per produrre e riprodursi e niente più.

Solo un povero sprovveduto, potrebbe credere che i nostri vertici fanno tutto ciò perché tengono alla nostra salute e sicurezza.

È quasi commovente vedere con quanto interesse si prodigano questi personaggi per la nostra salute. Forse che il Barile ha ben pensato che non "riuscendo" a contrastare e risolvere le tante questioni aperte, i tanti problemi reali presenti in fabbrica sulla salute, prevenzione e sicurezza del lavoro, non fosse per lui il caso di partire dalla nostra alimentazione.

E questo accade anche per colpa nostra, perché oggi noi operai, non vogliamo più ribellarci ricominciare a difenderci, a lottare contro l'oppressione. E ci domandiamo, domani quale altro pretesto tireranno fuori per reprimerci ulteriormente dopo questo della pizza. Pertanto non lasciamo passare anche questa. Non possono nemmeno appellarsi al nazionalismo, più nazionale della pizza!!!

Lo SLAI /COBAS come sindacato da la possibilità di ribellarsi a tutto ciò, per non subire per non accettare, ma l'ultima mossa spetta sempre agli operai.